

**LIBERTÀ E REGOLE** Multe più salate per i cronisti, ma la giustizia non è altrettanto severa con chi denigra via mail o sui social network

# Diffamazione sul web, la legge dell'impunità

» VALERIA PACELLI

Una legione di imbecilli", così Umberto Eco ha definito il web, parlando anche di una serie di bufale incontrollate. E se qualcuno fosse d'accordo, leggendo le sentenze degli ultimi anni, dovrebbe dire "imbecilli e denigratori" per la miriade di offese sui vari siti.

Chi insulta spesso cela la propria identità dietro un *nickname* e questo tante volte basta per evitare una condanna per diffamazione. Firmarsi con un pseudonimo sembra conferire una sorta di impunità. Anche se la denuncia c'è, identificare il soggetto è sempre più difficile: le sedi legali di molti siti si trovano all'estero e le rogatorie dei pm per ottenere informazioni restano spesso senza risposta. Così l'indagine risulta costosa e inutile, quindi il caso è archiviato.

**OGNI GIORNO** le Procure italiane vengono inondate di denunce per diffamazione sul web. E se da un lato è in via d'approvazione una riforma che punisce con pene pecuniarie più salate (eliminando il carcere) editori e giornalisti della

carta stampata; dall'altro rimane l'apparente vuoto normativo sulla diffamazione via internet.

L'orientamento di numerose Procure, anche di quella romana che ha inserito questo principio in tante richieste di archiviazione, si chiama "desensibilizzazione oggettiva". Si applica al web la stessa

**I principi**  
Maglie larghe come per la politica, non punibili i gestori di forum e blog. L'anonimato aiuta

della politica in base alla quale non sussiste il delitto di diffamazione perché l'utilizzo di termini pungenti (non però volgari e gratuitamente offensivi) viene inteso nella dimensione pubblica del destinatario e del personaggio. Così l'*agorà* telematica diventa come quella politica.

Ma vediamo, attraverso qualche caso, la giurisprudenza sulla diffamazione sul web. Uno dei principi stabiliti dalla Cassazione esclude la punibilità dei direttori

dei giornali on line e dei gestori di blog o forum quando ospitano insulti nei commenti degli utenti. Possono essere processati per i messaggi offensivi solo quando c'è un diretto concorso per diffamazione, non più per omesso controllo come accade ai direttori dei giornali.

**È SUCCESSO** ad esempio nel 2010 all'amministratore di un blog di Varese "Amici di Beppe Grillo": è stato assolto dal reato di diffamazione, dopo che una persona lo aveva denunciato per un commento offensivo sul sito. Questo principio viene applicato non solo ai blog, ma anche ai forum: l'ingente massa di commenti non è gestibile. La Cassazione si è anche pronunciata sulle email denigratorie inviate dagli internet point. Una sentenza del 2008 afferma che non vi è responsabilità penale dei gestori dei punti internet per non aver impedito l'invio di quelle email. Il gestore quindi non è perseguibile per omesso controllo. È il caso che ha avuto come protagonista il padre di *Striscia la Notizia*, Antonio Ricci, dopo alcune mail diffamatorie ricevute sulla posta del Gabibbo. Era stato de-



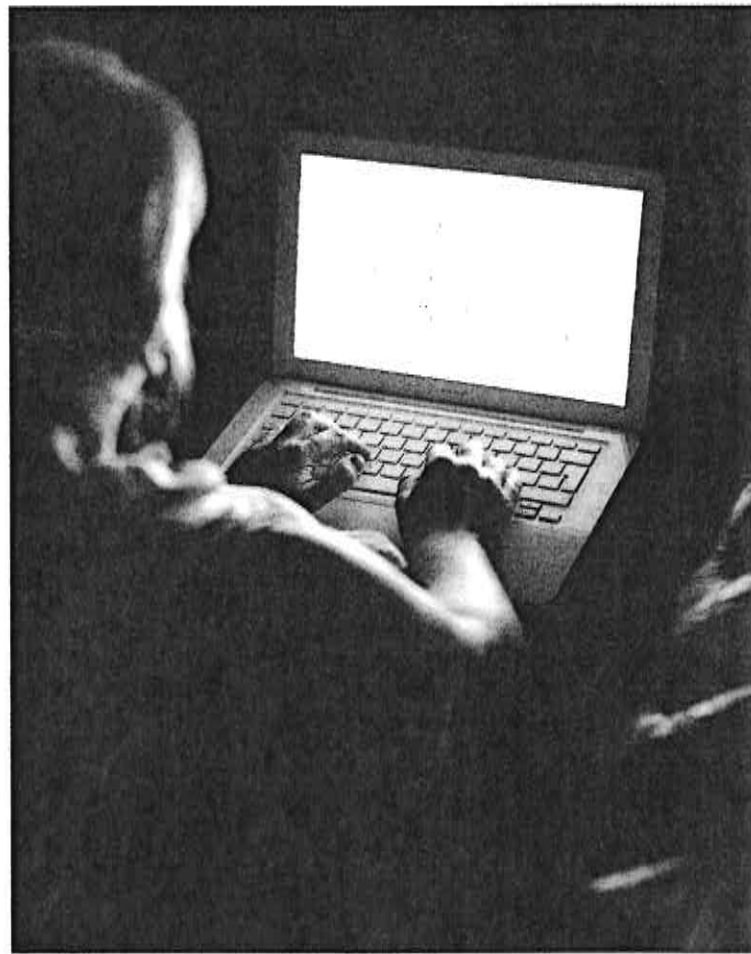
## La scheda

### ■ I CASI

Crescono le denunce per diffamazione sul web. Ma i pm spesso non possono identificare chi usa un *nickname*

### ■ SENTENZE

La Cassazione ha stabilito che direttori o gestori di blog e forum sul web non rispondono per omesso controllo. Come i gestori degli internet point



**Tastiere roventi** Si moltiplicano le cause per diffamazione via web *LaPresse*

nunciato anche il gestore di un internet point di Perugia che non aveva registrato la persona che aveva usato il pc dal quale erano state mandate le email. La Cassazione non però ha affermato che non si poteva condannare per omesso controllo, si trattava solo di violazione amministrativa. Altra questione interessante è quella dei *nickname*: oltre la difficoltà dell'identificazione, c'è un particolare orientamento per cui l'anonimato rende il messaggio dif-

famatorio meno autorevole.

**PERSONAGGI** pubblici o meno, tanti devono affrontare insulti ingestibili. E se Paola Ferrari nel 2012 ha annunciato di voler denunciare la piattaforma Twitter per le troppe offese, dopo la conduzione di *Stadio Europa*, Enrico Mentana, davanti a tanti insulti, è uscito dal mondo dei cinguettii. E così di fronte al "denigratore" sul web si è tutti un po' impotenti.